

SE ZAPPARE NEL SUFFOLK È LA VERA VIA PER IL PARADISO

Tra le fronde/1

di Sara Sullam

Chi già conosce Olivia Laing l'ha seguita nella metropoli di *Città sola* (2016) e sulle vie della liberazione del corpo – individuale e sociale – in *Everybody* (2021). Ma con *Il giardino contro il tempo* (trad. Katia Bagnoli) l'autrice ci invita da lei, nel Suffolk, dove nel 2020, dopo una vita vissuta in comuni e costellata di traslochi, acquista una casa con un giardino "firmato" da Mark Rumarly, giardiniere paesaggista attivo a partire dagli anni Sessanta.

Entrare nei giardini, raccontarne le vicende pubbliche e private offre a Laing l'occasione per attraversare la storia del Regno Unito dagli anni della Guerra Civile, dopo la quale Milton scrive il *Paradiso Perduto*, all'Ottocento delle recinzioni di cui scrive il poeta contadino John Clare, escluso come molti altri dalle terre comuni che entrano a far parte dei giardini delle tenute inglesi immortalate da pittori e, più recentemente, rese celebri dagli *heritage movies*, a oggi.

Scriveva Alexander Pope nel Settecento: «L'aperta campagna non è che una tela su cui si potrebbe disegnare un paesaggio». Ma è un «paesaggio senza gente», rimodellato in modo così subdolo che, con le «relazioni di potere che incarna», viene scambiato per «vero, eterno, naturale». Chiedendosi chi si sia (auto)rappresentato in quel paesaggio, e chi ne sia rimasto escluso, Laing si inserisce nel dibattito sull'eredità coloniale del patrimonio inglese. Se così riprende in parte argomenti forse già noti anche al pubblico internazionale, si capisce che invece è al suo meglio quando collega con un «filo a piombo calato nel tempo» i visionari o i radicali a cui si sente affratellata, i cui giardini sono stati «avamposti ribelli e... sogni di un paradiso comunitario».

Ecco che allora entriamo nelle comunità fondate dai Diggers, la setta che durante la Guerra Civile per un breve periodo mise in comune le terre; o nell'utopia e nel giardino di William Morris; e infine nel giardino di Derek Jarman, autore del bellissimo *Modern nature* (la cui edizione più recente è curata proprio da Laing), diario che intreccia il racconto della propria vita all'indomani della diagnosi di Hiv a quello della costruzione del giardino di Prospect Cottage, a Dungeness. Si tratta di figure in parte note, che però popolano finalmente con la ricchezza e l'eccentricità delle loro storie personali lo spazio del giardino di Laing, un giardino contro il tempo «che occupa completamente il presente, insinuandosi nel futuro tramite ogni nuovo visitatore». O tramite ogni nuovo lettore.

Olivia Laing si conferma una scrittrice di immensa generosità: ha il raro dono di accendere in noi la sua curiosità, riuscendo ad innescare riflessioni con passione e a condividere letture e conoscenze. Così che, finito il suo ultimo libro, viene voglia di comperare un biglietto per Londra per conoscere – o riconoscere – i giardini di cui abbiamo letto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olivia Laing

Il giardino contro il tempo

Alla ricerca di un paradiso comune

il Saggiatore, pagg. 368, € 26